

TRIBUTI

Sarà triplicata con l'IVA l'attuale imposta sul vino

A pag. 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA

Magistrati sotto inchiesta per critiche a un superiore

A pag. 2

Nella riunione di ieri a Montecitorio Andreotti ha esposto la linea democristiana per una svolta a destra

«Vertice»: nessun accordo tra i quattro partiti

Si continua a perdere tempo La D.C. tenta nuovi intrighi

Confermato l'appoggio socialdemocratico alla linea della DC - Mancini denuncia gravi inadempienze «al dovere costituzionale di tutelare la legalità democratica e antifascista» - Rivelati casi di intercettazioni telefoniche - Le posizioni dei vari partiti - Oggi la Direzione democristiana - I gruppi parlamentari del Partito comunista: urgente consultare il Paese

Il partito dei diktat

NATA fuori del Parlamento - e anzi col rifiuto esplicito di esporne con chiarezza dinanzi al Parlamento cause e motivazioni - la crisi ha avuto in ogni sua fase e sta avendo tuttora un andamento convulso e oscuro. Tutto lo sforzo della Democrazia cristiana è stato volto a esercitare sugli altri partiti una pesante pressione al fine di far accettare la sua linea di destra, la sua linea di accantonamento di ogni tema di rinnovamento e di riforma.

Il «vertice» quadripartito svoltosi ieri a Montecitorio sotto la presidenza di Andreotti ha registrato il disaccordo tra i partiti dell'attuale coalizione. Non vi è la possibilità - questa la sostanza della riunione, che, sospesa alle 14, è poi ripresa nel pomeriggio per terminare quindi alle 21 - di costituire un governo di centro-sinistra fino alla fine della legislatura. Lo impediscono le diverse impostazioni politiche e programmatiche, e i dissensi sulla questione del referendum. Ad una soluzione positiva della crisi di governo si oppone, comunque, e non da ora, l'atteggiamento della Dc, che nel proprio tentativo di svolta a destra ha rifiutato ogni intesa democratica.

del centro-sinistra». Dopo una decina di minuti di sospensione, tuttavia, il «vertice» è andato alla conclusione che era prevista in partenza, e cioè al riconoscimento del disaccordo esistente. Finita la riunione il segretario del Psi, Mancini, ha ripetuto che quattro sono le condizioni poste dal Psi per la formazione di un governo cosiddetto «organico»: 1) «difesa dell'ordine democratico e costituzionale»; 2) «politica economica di programmazione»; 3) «politica di riforme»; 4) «necessità di evitare il referendum, che in questo particolare momento politico accrescerebbe la tensione nel Paese e la difficoltà di collaborazione tra i quattro partiti».

«No» dalle fabbriche ad una svolta a destra

Nelle fabbriche, nelle assemblee elettive, nelle manifestazioni popolari, tra le categorie di lavoratori in lotta, si sviluppano iniziative unitarie contro il tentativo di spostare a destra la situazione politica e per garantire uno sbocco democratico della grave crisi politica del paese. Significative sono le prese di posizione dei consigli di fabbrica di numerose fabbriche milanesi, l'Alfa Romeo, la Pirelli, la Magneti Marelli, la Norton, la Hitman, la Molteni, la Tibb, la Sit, Siemens e delle fabbriche di Sesto San Giovanni, la Magneti Marelli, la Falk, la Breda. Nel corso di assemblee appositamente convocate i lavoratori hanno sottolineato l'urgenza di una politica che garantisca e sviluppi la occupazione, si impegni qualitativamente sul terreno della lotta al fascismo, assicuri un nuovo indirizzo di politica economica.

la fabbrica Del Vivo, a Livorno dai lavoratori del cantiere Orlando. Numerose le prese di posizione di amministrazioni locali: la giunta di San Giuliano Milanese ha approvato un'odg chiedendo una svolta democratica, la difesa della democrazia, la soluzione delle gravi questioni nazionali attraverso una politica organica di riforme, rispondenti ai bisogni ed alle aspettative dei lavoratori. Ordini del giorno analoghi sono stati votati dalle amministrazioni comunali di Desio, Cinisello Balsamo, Seregno Corsico, Buccinasco, Assago, Peschiera, Borromeo, Melegnano, Limbiate.

Nella provincia di Roma, a Genzano il consiglio comunale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno che chiede un governo in grado di difendere la democrazia dai rigurgiti neofascisti e di sviluppare una politica di riforme capace di risolvere i gravi problemi del paese (sanità, occupazione, RAI-TV), nonché di evitare il referendum e prendere iniziative per la convocazione della conferenza per la sicurezza europea.

Senza gravi incidenti la «giornata dell'intralcio» FORTE PROTESTA nell'Irlanda del Nord

Semiparalizzate le comunicazioni, i servizi e l'amministrazione pubblica - A Derry inviati altri 550 soldati di rinforzo - Chiesto «l'ostruzionismo permanente» contro le forze di occupazione e il regime orangista - Corfei, comizi e sbarramenti stradali in tutto il Paese - Le manifestazioni nella capitale dell'Ulster



BELFAST - Un gruppo di giovani blocca una strada

Immediati sviluppi del grave accordo con Nixon sulle basi

I COLONNELLI E LA NATO RILANCIANO L'ATTACCO ALL'INDIPENDENZA DI CIPRO

«Importante riunione» di governo e provocatoria campagna ad Atene attorno a un acquisto di armi da parte di Makarios - Prese anche il gen. Karalambopoulos, comandante della «guardia nazionale» cipriota - Le reazioni a Mosca e nelle capitali dell'est

L'accordo tra Washington e Atene per la trasformazione del Pireo in base della Sesta Flotta americana è stato immediatamente seguito da un rilancio della tensione attorno alla questione di Cipro, per iniziativa dei colonnelli.

fuso nel pomeriggio ad Atene da notizia di una «importante riunione» di governo, svoltasi con la partecipazione del reggente, generale Zoltakis, del primo ministro Papadopoulos, dei suoi due «vicari», Patakios e Makarezos, nonché del capo delle forze armate greche, generale Odis-

seus Anghelis, e del comandante del contingente greco di stanza a Cipro, colonnello Papadakis. Era anche presente il comandante della «guardia nazionale» cipriota, generale Karalambopoulos, che è un greco. Oggetto della discussione è stata, secondo il comunicato, «la situazione venutasi a creare a Cipro in seguito alla importazione di un ingente quantitativo di armi cecoslovacche».

I portavoce ufficiali hanno fatto eco al comunicato montando una chissosa campagna attorno all'acquisto delle armi, che ha creato nel paese una situazione di tensione e che comprometterebbe gli «interessi greci». Il primo ministro Papadopoulos, a quanto viene riferito, ha inviato al presidente cipriota, Makarios, una sorta di «messa in guardia», sostenendo che l'acquisto sarebbe stato realizzato «all'insaputa della guardia nazionale» greco-cipriota e mirerebbe ad un esautoramento di quest'ultima (comandata, come è noto, da ufficiali greci).

L'agitazione lanciata dal regime e la partecipazione del generale Karalambopoulos alla riunione di stamane acquistano un inquietante significato in relazione con le voci, sempre più insistenti, di un complotto contro Makarios.

OGGI fortissimo

Indipendentemente dall'esito del vertice dei quattro partiti di Montecitorio, svoltosi ieri a Montecitorio, seguita a essere necessaria, anzi lo diventa sempre di più, la formazione di un governo di centro-sinistra, capace di rappresentare tutti i protagonisti di questo momento politico obiettivamente tanto difficile e complesso. Falta questa premessa, sulla quale nessuno potrà non convenire, desideriamo aggiungere che nella giornata che ha preceduto il vertice, e cioè nella giornata di ieri, si sono svolte le riunioni, le quali che ci hanno personalmente dato la soddisfazione di parlare con esemplare perspicuità con stati gli autonomisti del Psi, vale a dire i neogovernisti, che si sono espressi per bocca di un loro leader, l'onorevole Bettino Craxi, detto affettuosamente Nihil.

Il suo avviso (notate bene: a suo avviso, perché è ora di finirla che altri, come è successo troppo spesso, gli porti via le idee) «la crisi può risolversi positivamente solo con la formazione di un governo fortemente rappresentativo, capace di parlare autorevolmente alle forze migliori del paese». Ora, è ben vero che l'on. Craxi non è stato il primo a pensare che ci vorrebbe un governo rappresentativo, capace di intralciare alle forze del paese: questa intuizione temeraria l'aveva già avuta venerdì scorso a Gattico (Novara) l'on. Nicolazzi, ma Craxi ha pensato: «Basterebbe un governo rappresentativo? No, deve essere fortemente rappresentativo». E lo ha detto, lo ha detto senza reticenze, col vigore di chi si sente dalla parte della ragione. Dopo un momento di comprensibile smarrimento, l'assemblea degli autonomisti è scoppiata in lungo entusiastico applauso, con la sola astensione dell'on. Cattani, che è sempre stato eletto col voto delle forze cost cost.

sono state accolte a Mosca e nei paesi socialisti europei con preoccupazione. Tutte le radio dell'est europeo hanno dedicato all'avvenimento ampi ed allarmati commenti, sottolineando, anche in relazione con i problemi di Malta e di Cipro, la gravità di quanto si sta verificando nel Mediterraneo. Radio Budapest ha ricordato che fin dal momento del colpo di Stato i colonnelli greci, appoggiati dalla CIA, avevano stabilito di offrire

Dalla nostra redazione MOSCA. 9 Le notizie sui gravi accordi tra Nixon e i colonnelli greci

Carlo Benedetti (Segue in ultima pagina)

Un'altra portaerei inviata dagli USA nel golfo del Tonchino

- Continuano i selvaggi bombardamenti americani in Indocina. Allarmanti indiscrezioni su una possibile nuova serie di attacchi contro il Vietnam del Nord. Offensiva partigiana contro Danang e altre basi: fatto saltare il deposito di munizioni

Nuovo no degli agrari: i braccianti confermano lo sciopero

- Rispetto della Confagricoltura le proposte di mediazione del ministro del Lavoro. Generale mobilitazione della categoria per le 48 ore di lotta. Mercoledì 16 riprende la trattativa tra sindacati di categoria, Alleanza contadini e Coldiretti

Dal nostro inviato

DERRY. 9 La popolazione antionista ha confermato oggi, a sei mesi di distanza dalla riapertura dei campi di concentramento, il ritiro di ogni fiducia nel governo nord irlandese e la sua ferma volontà di abbattere il dominio britannico. Il 9 agosto dell'anno scorso, con il ritorno di polizia e gli arresti indiscriminati, aveva avuto inizio una fase di repressione cruenta. Il 9 febbraio segna il rinnovo dell'impegno collettivo a lottare contro la dittatura orangista, la discriminazione e lo sfruttamento. La «giornata di intralcio» indetta dalla campagna per i diritti civili (NI CRA) si è articolata su un largo fronte provocando ritardi nelle comunicazioni, servizi e amministrazione pubblica. Invaso la propaganda ufficiale cerca di sminuire la portata come «sporadica azione di disturbo».

una barricata un gruppo di ragazzi ci ha lasciato passare. Ma, duecento metri più oltre, altri ostacoli bloccavano il percorso. Un reparto militare è intervenuto con difficoltà a rimuovere i vari materassi sparsi ad intervalli, per un tratto di molti chilometri. Questo è un aspetto della «giornata di intralcio» che - interessatamente - tacito dagli organi di informazione ufficiali - fa parte di un quadro di contestazione molto complesso. Nella capitale, vi sono state manifestazioni e cortei (un gruppo di scolari è andato stamane a protestare davanti al carcere di Crumlin Road: quasi tutti hanno il padre o un congiunto al confino) più tardi sono cominciati gli scontri causati dal pesante intervento dell'esercito a Newtownabbey, Turf Lodge e Ballymurphy. Mentre scriviamo la città è percorsa dall'ormai abituale tensione notturna. In numerose altre località dell'Ulster vi sono state dimostrazioni: Newry era bloccata e deserta, Armagh, Dungannon, Omagh si sono anch'esse «astentate». La manifestazione - secondo le disposizioni date dal «NI CRA» - doveva essere pacifica, ma il confronto - là dove è precipitato - ha trovato motivo nella provocazione poliziesca. Si sono registrate larghe astensioni sul fronte industriale. I parlamentari socialisti e democratici (che alla mezzanotte di ieri avevano cominciato il digiuno a Derry) si erano dichiarati contrari allo sciopero. Qui si rivela una differenza cruciale fra la linea moderata e i settori che rivendicano una tattica più radicale. Per il momento l'unità fra tutte le correnti antioniste è l'elemento che bisogna sostenere e valutare, ma non si deve però dimenticare come, dove è precipitato - ha trovato fondo le forze disposte a lottare: gli operai e i contadini delle campagne.

Antonio Bronda

ULTIM'ORA

Attentato fascista all'Unità di Milano

MILANO, 10 mattina. Attentato fascista alle ore 1.35 alla sede del nostro giornale: una bomba è stata fatta esplodere nel cortile della tipografia in cui si stampa l'Unità in via Fulvio Testi. La bomba ha fatto cadere alcuni vetri e danneggiato alcune auto posteggiate nelle vicinanze. Un compagno tipografo, Vito Bressola, investito dall'esplosione, ha riportato ferite ad una gamba.